Rassegna del 14/06/2010

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	**14**	Imprese. Ok a Tremonti ma serve un altro scatto	**Trovato Isidoro**	1
CORRIERE DEL GIORNO	**6**	Il messaggio di saluto del presidente nazionale Sangalli	**...**	2

ECONOMIA E POLITICA

SOLE 24 ORE	**23**	La ripresa europea offuscata dal debito	**Galimberti Fabrizio**	3
CORRIERE DELLA SERA	**15**	L'Europa ora alza le tasse. Grecia, trattativa sul debito	**Fubini Federico**	6
SOLE 24 ORE	**5**	Meno vincoli locali sull'impresa - Semplificazione in tre mosse	**Parente Giovanni**	8
REPUBBLICA	**4**	Regioni, mobilitazione contro la manovra	**Grion Luisa**	11
CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	**3**	Liberalizzazioni, ecco le pagelle - Antitrust. Le pagelle delle liberalizzazioni	**Puato Alessandra**	13

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA AFFARI&FINANZA	**4**	Ottovolante - L'enigma del ministero nessuno vuole andare al posto di Scajola	**Turani Giuseppe**	15

SETTORI

SOLE 24 ORE	**28**	Balzo delle domande per l'autoimpiego - Cresca la voglia di mettersi in proprio	**Barbieri Francesca - Scarci Emanuele**	16
SOLE 24 DOSSIER	**1**	Speciale Trasporti - Primi test di federalismo fiscale	**En.Br.**	19

Settimanale Milano | Corriere Economia | 14-GIU-2010
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Ferruccio de Bortoli | da pag. 14

Svolte Dopo l'annunciata semplificazione sull'avvio di un'azienda

Imprese Ok a Tremonti ma serve un altro scatto

Sangalli: servono norme uniformi in tutte le Regioni Via gli adempimenti inutili, più ricorso all'autocertificazione



Commercianti Carlo Sangalli

DI **ISIDORO TROVATO**

Dall'azienda in un clic all'impresa facile. Passando per l'articolo 41 della Costituzione. È indubbio che l'apertura «a sorpresa» di qualche giorno fa da parte del ministro Tremonti ha riacceso speranze e progetti delle piccole e medie imprese. Quello della semplificazione per l'avvio di un'attività rappresenta da anni un obiettivo inderogabile per le imprese italiane che invece vanno a schiantarsi regolarmente contro le lungaggini e i labirinti normativi.

I costi

Ma i piccoli non si accontentano dell'effetto annuncio e chiedono di più. Del resto, i numeri parlano chiaro: i costi della burocrazia rappresentano per le imprese, soprattutto le Pmi, una vera e propria «tassa» che vale 1 punto percentuale di Pil. Senza contare che per seguire tutte le pratiche, le scadenze e le autorizzazioni richieste dallo Stato, le imprese devono destinare almeno un addetto allo svolgimento di queste mansioni.

Ecco perché l'apertura di Tremonti ha suscitato tanti commenti positivi. «Tutto ciò che rientra nel perimetro di una buona politica per le piccole e medie imprese — dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e di Rete imprese Italia — e che, partendo dalla riduzione dei tempi burocratici eccessivi, consenta di accelerare e irrobustire la crescita ci vede non solo favorevoli ma convinti assertori. L'iniziativa di Tremonti di creare una piattaforma di regole in grado di liberare energia di impresa nel circuito dell'economia è dunque condivisibile, ma va comunque valutata tenendo conto dei vincoli delle Regioni».

Gli artigiani

Secondo un report di Cna Interpreta, una società della Cna specializzata in consulenza e analisi strategica per le pmi, le piccole imprese, con gli artigiani in prima linea, ripetono che occorre assicurare regole e tempi uniformi in tutto il territorio nazionale anche per le attività rientranti nella competenza regionale.

Visto che leggi regionali differenti possono determinare tempi molto diversi per poter iniziare l'attività, è ragionevole pensare che questo debba essere evitato in virtù dell'articolo 117 della Costituzione che assegna allo Stato competenza esclusiva in materia di concorrenza.

Anche nella sicurezza sul lavoro restano in vigore obblighi obsoleti ormai superati. Vedi ad esempio la notifica alle Asl, per le aziende che intendono costruire, ampliare od adattare un locale per adibirlo a lavorazioni industriali con più di 3 lavoratori. Quest'obbligo in vigore dal 1956, aveva un senso allora perché non c'era altro, ma oggi le informazioni che vengono richieste con la notifica sono ampiamente superate dalla valutazione dei rischi e le procedure aziendali messe in atto per la gestione della sicurezza in azienda.

Obbligo inutile inoltre anche l'introduzione dello sportello unico, visto che le comunicazioni devono avvenire attraverso quest'ultimo per ogni soggetto pubblico che abbia competenze in materia. A sentire gli addetti ai lavoro la comunicazione unica fatica a trovare una concreta applicazione perché è stato modificato solo il procedimento di presentazione delle varie pratiche mentre gli adempimenti sono rimasti gli stessi. Ecco perché sarebbe necessario continuare a perseguire l'obiettivo di semplificazione integrando in un unico adempimento tutte le procedure previste in materia fiscale, previdenziale e assistenziale.

Secondo Rete imprese Italia questa apertura alla semplificazione non può non passare attraverso una logica di sussidiarietà: dovranno essere le stesse agenzie delle imprese a certificare, nei confronti della pubblica amministrazione, la conformità alle norme e quindi liberando la stessa pubblica amministrazione dal compito di controlli preventivi, consentendole di concentrarsi su quelli successivi alla nascita di un azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa

Quotidiano CORRIERE DEL GIORNO 14-GIU-2010
Diffusione: 15.000 Lettori: 75.000 Direttore: Luisa Campatelli da pag. 6

Il messaggio di saluto del presidente nazionale Sangalli

IL PRESIDENTE nazionale della Confcommercio Carlo Sangalli ha indirizzato un saluto a Emanuele Papalia. «Voglio testimoniarti affetto e stima profondi e il mio pubblico riconoscimento per la preziosa attività che in tutti questi anni hai svolto al servizio del sistema Confcommercio. Sedici anni al timone di Confcommercio Taranto, la leadership della Camera di Commercio locale, la guida di Confcommercio Puglia, la partecipazione attiva al nostro Consiglio nazionale, la presidenza nella nostra Commissione per il Mezzogiorno significano tante cose. Una storia, dunque, che viene da lontano, fatta soprattutto di impegno, passione, spirito di sacrificio, laboriosità, capacità professionali al servizio della collettività per contribuire alla crescita dei tessuto imprenditoriale ed economico del territorio, con la consapevolezza di svolgere un compito delicato e difficile, anche sotto il profilo sociale. Mi auguro che il tuo impegno possa essere di stimolo e di esempio ai giovani e auspico che tu possa continuare a contribuire allo sviluppo locale mettendo a disposizione la tua esperienza e le tue grandi capacità. Invio i più sinceri auguri di buon lavoro al tuo successore, Leonardo Giangrande, che da oggi ha sulle spalle una grande responsabilità».


Papalia: la grande industria non basta a garantire sviluppo
3 mln
4.900
Più servizi per rilanciare il settore

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
14-GIU-2010
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000 Direttore: Gianni Riotta da pag. 23

Congiuntura. Il cruscotto per interpretare, in modo sintetico, gli orientamenti che arrivano dai più recenti dati dell'economia reale a livello mondiale

La ripresa europea offuscata dal debito

Bene gli ordini dell'industria ma restano in territorio negativo vendite al dettaglio e disoccupazione

di **Fabrizio Galimberti**

La cosa più interessante della crisi 2.0 - la crisi da debito che costituisce la "seconda fiammata" della Grande recessione - sta nello scollamento fra l'economia reale e l'agitazione sui mercati. Questi ultimi hanno esibito assieme debolezza e volatilità: le quotazioni azionarie hanno perso buona parte dei guadagni dell'anno passato e i saliscendi hanno messo a dura prova i nervi degli operatori. Ma nell'occhio del ciclone c'era una strana calma: l'economia reale non si è data per inteso di tanti sommovimenti e ha continuato sulla strada della ripresa.

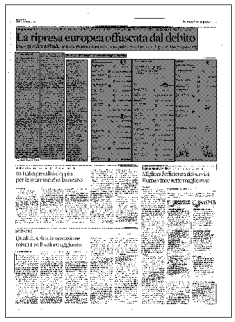
Come suggerisce la tabella, i dati fino al 10 giugno indicano che nei paesi occidentali (includendo, per affinità non geografica, il Giappone), la fase ascendente del ciclo non si è fermata. Anche se è vero che in Europa i numeri dell'economia sono meno vivaci che in America o nel paese del Sol levante, questa discrasia era già presente prima che scoppiasse il caso greco e la crisi da debito sovrano. E nell'Eurozona la crescita è continuata allo stesso passo lento di prima, senza che ordini e produzione, domanda interna ed estera, dessero segni di un affaticamento da crisi di debito.

Naturalmente, questa benevola indifferenza ai patemi dei mercati finanziari potrebbe essere solo temporanea. I pessimisti potrebbero dire: è vero che i numeri dell'economia reale sono ancora buoni, ma la bonaccia durerà poco. La paura di essere maltrattati dai mercati ha spinto molti governi - non solo quelli sotto tiro, come Grecia, Portogallo, Spagna e Irlanda, ma anche altri con finanze meno dissestate, come Germania, Francia e Italia - ad avviare politiche di bilancio restrittive, che mordono sulla domanda.

di bilancio restrittiva=economia ferita" non è necessariamente vera. É una visione da "ragionieri dell'economia" quella che fa discendere la sofferenza del sistema economico dal risanamento del bilancio. Specie quando le preoccupazioni per deficit e debiti sono così forti, la medicina della stretta di bilancio potrebbe rincuorare il paziente invece di danneggiarlo. L'economia è un corpo vivo, che reagisce agli stimoli nel bene e nel male, e i ragionamenti di statica comparata non riescono a cogliere i processi dinamici della fiducia. Questa crisi epocale sta portando a ristrutturazioni nel tessuto produttivo delle nazioni, e questi rivolgimenti, specie se accompagnati dalle fibrillazioni dei mercati finanziari, possono condurre a esiti imprevedibili. Insomma, un avvio di politiche restrittive che coniughi gradualità e credibilità, può confortare gli "spiriti animali" di consumatori e produttori e portare ad aumenti della propensione privata alla spesa tali da compensare la sottrazione di domanda pubblica.

In questo quadro, le notizie statistiche buone e cattive si equivalgono all'incirca per l'Italia e l'Eurozona, indicando una "neutralità" che è in realtà una continuazione del passo cauto della ripresa nel Vecchio continente. Il che è tanto più rimarchevole in quanto la crisi da debito è scoppiata prima di tutto in Europa, in Europa ha continuato a suppurare, ed è nel nostro continente che ne avremmo dovuto principalmente subire l'urto. Molto del merito di questa resistenza di fondo va ascritto alle altre grandi aree economiche dove la ripresa è più forte - vedi America e Giappone - e/o la crescita non si è mai fermata - vedi Cina, India, Brasile (dove gli ultimi dati danno un Pil che aumenta sull'anno del 9%).

fabrizio@bigpond.net.au


La ripresa europea offuscata dal debito

Il barometro delle ultime quattro settimane segna ancora bello

CRITERI E METODOLOGIA DEL «SUPERINDICE» SINTETICO

L'indicatore sintetico è costruito a partire dai dati congiunturali rilasciati ogni settimana e riguardanti Italia, Eurozona, Stati Uniti e Giappone.
Anche se la ripresa è tirata dai paesi emergenti (dove peraltro i dati statistici sono spesso di dubbia qualità), vale la pena seguire le economie «occidentali» (includendovi il Giappone, malgrado la sua collocazione geografica), perché sono quelle dove la ripresa si deve radicare per essere veramente globale.
I dati sono scelti fra quelli disponibili e reputati più importanti come segnali – coincidenti o anticipatori – dei movimenti dell'economia.
La variazione del dato viene classificata come positiva o negativa e a ogni dato viene assegnato un punteggio, da +2 a -2 (il punteggio, positivo o negativo, viene raddoppiato se il dato è considerato particolarmente importante).
Facendo la somma dei punteggi e dividendola per il numero dei dati si ottiene il punteggio medio complessivo, che è raffigurato nel cruscotto qui in alto a destra.
Se questo numero è nella fascia positiva, vuol dire che la ripresa sta muovendo passi nella giusta direzione; in caso contrario vuol dire che la ripresa sta subendo qualche intoppo

ITALIA

Fiducia imprese	1
Fiducia famiglie	-1
Tasso disoccupazione	-1
Vendite dettaglio	1
Pmi manif. & servizi	-1
Produzione industriale	1
Export	1
Fatt. e ordini	1
Superindice Ue	-1
Pil	1

EUROLANDIA

PMI composito	0
Ordini industria	2
Vendite dettaglio	-1
Produzione industriale	1
Export	1
Superindice	-1
Pil	0
Tasso disoccupazione	-1

I punteggi vanno da:

molto negativo (-2), negativo (-1), neutro (0), positivo (1), molto positivo (2). I punteggi sono raddoppiati se l'indicatore è importante

USA

Consumi famiglie	0
Vendite dettaglio	2
Pmi manif. & servizi	1
Spese costruzioni	1
Export	0
Mercato lavoro	2
Sussidi disoccupazione	0
Mobiliare	1
Produzione industriale	1
Permessi edilizi	0
Fiducia famiglie	2
Indice anticipatore	0
Ordini durevoli	1
Vendite nuove case	1
Pil	1

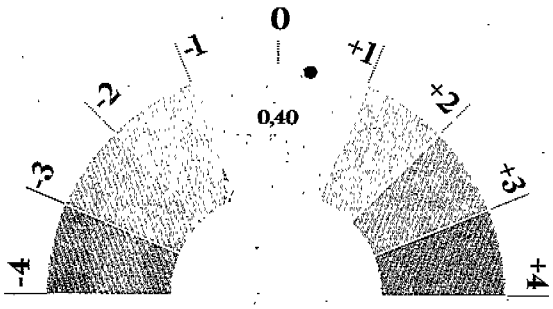
GIAPPONE

Tasso disoccupazione	-1
Produzione industriale	2
Indice Pmi	1
Indice anticipatore	1
Ordini macchinari	1
Fiducia famiglie	1
Indice terziario	-1
Pil	1

INTERNAZIONALE

Prezzi materie prime	-1
Baltic dry Index	1

PUNTEGGIO COMPLESSIVO



Punteggio medio complessivo

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
14-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 15

Conti pubblici Schaüble: possibile ritocco alle aliquote, imposta sugli scambi finanziari Ue

L'Europa ora alza le tasse Grecia, trattativa sul debito

Atene, ipotesi ristrutturazione «soft». A Parigi piano da 100 miliardi

Il ruolo di Lazard
Vertice ad Atene con gli specialisti in ristrutturazioni del debito sovrano della Lazard

Papaconstantinou
«L'eccessivo rigore della Germania rischia di affossare la crescita»

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE — Mentre ad Atene fioriscono leggende sulle nuove dracme stampate in segreto e c'è chi giura di aver udito di notte il rombo delle tipografie della zecca, c'è un uomo che tiene i piedi per terra. George Papaconstantinou, ministro delle Finanze greco, continua a fare rotta sulla drastica correzione di bilancio già avviata ma non nasconde la sua irritazione: la Germania, accusa, si sta sottoponendo a una pesante terapia di risanamento benché il suo disavanzo non appaia affatto allarmante. «Se il nuovo Patto di stabilità si riduce a un concorso di bellezza a chi taglia di più il deficit — accusa Papaconstantinou — finiremo con un'altra recessione». E' uno scenario in cui la Grecia è pronta a pensare a una ristrutturazione «morbida» del debito, basata sul rinvio di alcune scadenze di rimborso.

Il nervosismo di Papaconstantinou nei confronti del governo tedesco era evidente nel weekend, quando il ministro ne ha parlato nei pressi di Atene in un seminario sull'euro organizzato dai centri studi Eliamep e Bruegel. Nelle stesse ore, nel resto d'Europa hanno continuato a moltiplicarsi gli annunci sulle manovre e i sacrifici dei prossimi anni. Da Berlino il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble non esclude più aumenti delle imposte per una correzione di bilancio da 80 miliardi di euro in quattro anni. Da Parigi, il primo ministro François Fillon ha presentato nel weekend una manovra da 100 miliardi per riportare il deficit dall'8% al 3% del prodotto lordo (pil) entro il 2013: sulla carta, il taglio della spesa dovrà arrivare a 45 miliardi. Probabile che Fillon non avesse scelta: la svolta rigorista della Germania e i primi tremori sui titoli di Stato di Parigi avevano ridotto il suo margine di manovra. Oggi a Berlino ne parleranno Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, dopo che la settimana scorsa l'incontro già previsto fra la cancelliera tedesca e il presidente francese era saltato all'ultimo senza troppe spiegazioni.

Fra Francia e Germania, la mutua sopportazione è ormai ai minimi termini. Ma vista da Atene, l'epicentro da cui si è propagato il sisma europeo, è l'intransigenza tedesca che appare oggi il principale ostacolo nella corsa contro del governo per evitare il crac. A margine del seminario di Eliamep e Bruegel, Papaconstantinou ha messo da parte i convenevoli della diplomazia: «Dobbiamo stare attenti — è la sua accusa — perché una stretta eccessiva e su tutta la linea, anche in Paesi che non ne hanno necessità immediata, può diventare un freno alla crescita in Europa».

I dati che presenta il ministro delle Finanze greco a prima vista non sono scoraggianti. La caduta del pil, prevista sul 2010 attorno al 4%, per ora sembra in linea per chiudere l'anno a meno 2,5%: male, ma senza catastrofi. Soprattutto, dopo i primi cinque mesi il deficit è in calo del 40% rispetto a un anno fa e l'aumento delle entrate supera l'8%. Tutto sembrerebbe rispondere alla tabella di marcia prevista in contropartita al prestito triennale da 110 miliardi dell'Unione Europea e del Fondo monetario internazionale.

Ma non sarebbe la prima volta che la Grecia riserva ai mercati qualche sorpresa. Papaconstantinou, un ex economista dell'Ocse, conosce le proiezioni secondo le quali il debito greco supererà comunque il 145% del pil nel 2015. Se l'economia dovesse sprofondare in una deflazione indotta dai sacrifici, l'onere diventerebbe insostenibile. Ieri ad Atene Papaconstantinou ne ha parlato con Lazard, la banca specialista in ristrutturazioni del debito sovrano, e il piano è ormai piuttosto chiaro. Dopo le prime buone notizie sul calo del deficit nel 2010, un crollo del pil nel 2011 innescherebbe una ristrutturazione imperniata sul rinvio delle scadenze. Il rimborso dei titoli fra il 2013 e il 2015 slitterebbe di due o tre anni. In parallelo, il governo greco ha già discusso con il capo dell'Fmi Dominique Strauss-Kahn il rinvio anche sul rimborso del pacchetto di aiuti da 110 miliardi. Il piano di ristrutturazione del debito verso i privati verrebbe invece annunciato sotto forma di scambio (swap) fra vecchi e nuovi titoli con scadenze più in là nel tempo. Per evitare che la Grecia scivoli formalmente in stato di insolvenza, l'adesione allo swap da parte dei creditori sarebbe prevista solo su base volontaria e ciò obbligherebbe Atene a offrire cedole attraenti anche sui nuovi titoli. Ma, anche su questo, molto dipenderà dallo stato dell'economia nei prossimi anni.

In pubblico, Papaconstantinou tiene ferma la barra: «Al momento la nostra sola strategia è applicare in pieno il programma di risanamento e riforme strutturali — dice —. Ogni idea di ristrutturazione è completamente fuori dal tavolo». Ma è soprattutto su un punto che in realtà è inflessibile: benché in ritardo, il debito va rimborsato in pieno. Un default anche solo parziale spazzerebbe via il sistema bancario greco e scatenerebbe il contagio in Europa.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le manovre in Europa

PARIGI

La Francia ridurrà di **45 miliardi** di euro la spesa pubblica entro il 2013. Per la pubblica amministrazione il taglio sarà del 10%

MADRID

Nella manovra da **15 miliardi** del governo Zapatero è previsto un taglio del 5% agli stipendi pubblici, congelamento delle pensioni e tagli alla spesa sociale

ROMA

La manovra da **24,9 miliardi** contiene tagli ai costi della politica e agli stipendi pubblici, norme fiscali e un pacchetto per lo sviluppo

BERLINO

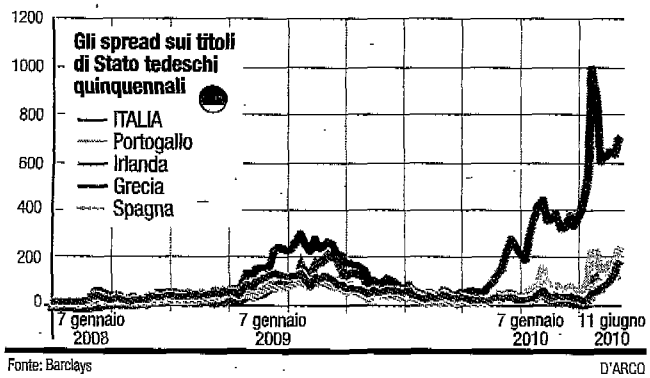
Un pacchetto da più di **80 miliardi** di risparmi: è quello che la Germania farà tra l'anno prossimo e il 2014. E' la maggiore manovra effettuata dal dopoguerra

LONDRA

L'Inghilterra taglierà la spesa per oltre **6,2 miliardi** di sterline entro l'anno. E' previsto il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione

ATENE

Atene taglierà quattordicesime e tredicesime, ridurrà le indennità salariali, congelerà le pensioni mentre aumenterà l'Iva e altre imposte



Fonte: Barclays

D'ARCO

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
14-GIU-2010
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000 Direttore: Gianni Riotta da pag. 5

Semplificazioni. Il piano del governo punta al riordino delle competenze regionali

Meno vincoli locali sull'impresa

Un piano per ridurre i vincoli burocratici sulle imprese che riguarderà anche regioni ed enti locali. Il governo pensa a tre linee d'azione che interverranno anche sulle competenze delle autonomie locali in relazione ad autorizzazioni, adempimenti e oneri amministrativi a carico degli operatori economici. Una linea d'intervento passa per la revisione dell'articolo 41 della Costituzione e bisognerà tenere conto del ruolo degli enti locali dopo la riforma del titolo V della Costituzione. Il secondo fronte aperto è quello parlamentare: all'esame della camera c'è la proposta di legge per istituire lo statuto dei contribuenti mentre in settimana è stato approvato in prima lettura il Ddl semplificazione che ora passa al Senato. Infine il coinvolgimento già da subito degli enti locali in chiave semplificazione con il rilancio degli sportelli unici delle attività produttive.

Servizi ▸ pagina 5

Le vie del rilancio
IMPRESE E COMPETITIVITÀ

Linee d'azione. Riforma costituzionale, leggi ordinarie e rilancio degli sportelli unici

Il calcolo. Sul sistema produttivo costi per 16,2 miliardi di euro all'anno

Semplificazione in tre mosse

Nel piano per ridurre la burocrazia coinvolte anche le autonomie locali

Giovanni Parente

La crisi economica è un problema relativamente recente. Ma c'è un nemico di lunga data che, proprio a causa della congiuntura, sta diventando ancora più pressante per le imprese: la burocrazia. Ecco perché il governo sta lavorando su tre diversi fronti per abbassare il carico di vincoli amministrativi che frenano il sistema produttivo in un percorso che dovrà tenere conto delle competenze e del ruolo di regioni ed enti locali in funzione anti-burocrazia. E ridurre così anche a livello "territoriale" gli ostacoli burocratici all'attività di impresa. Del resto, come riportato anche dall'Ocse, "solo" gli oneri derivanti dalla legislazione statale rappresentano un carico annuo da 16,2 miliardi di euro di costi per le imprese: dentro ci sono tutta una serie di voci, dalla privacy al welfare (e questo senza contare gli adempimenti collegati al pagamento delle tasse).

Il percorso

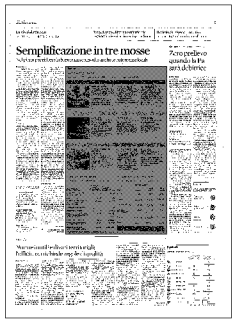
L'antidoto c'è e si chiama semplificazione. A maggior ragione in una situazione in cui i vincoli di bilancio limitano l'utilizzo delle risorse pubbliche, la strada da seguire diventa quella delle riforme a costo zero. Riforme per rendere più facile la vita alle imprese esistenti, ma anche per favorirne la nascita di nuove. Riforme da realizzare, nelle intenzioni dell'esecutivo, su tre linee.

❶ Una delle tre è la modifica dell'articolo 41 della Costituzione nella prospettiva di un rafforzamento del valore della libertà d'impresa da coniugare. Ne hanno parlato nei giorni scorsi tanto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, quanto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. L'obiettivo è arrivare alla sospensione per due-tre anni delle autorizzazioni per le Pmi, la ricerca e le attività artigiane. Un obiettivo che dovrà tenere conto del ruolo degli enti locali dopo la riforma del titolo V della Costituzione, chiamati a giocare – in un procedimento a cascata – un ruolo in prima linea sulla deregulation.

❷ L'altro fronte è quello parlamentare. Con l'approvazione di leggi ordinarie per dare un'ulteriore sforbiciata al carico di oneri che frenano la competitività. Come il progetto di legge, attualmente in commissione Attività produttive a Montecitorio, sullo statuto delle imprese (si veda l'articolo a lato) che dovrebbe sbarcare in aula per l'approvazione agli inizi di luglio. Mentre ha già ottenuto il primo via libera il disegno di legge (di iniziativa governativa) sulla semplificazione, che è stato approvato mercoledì scorso dalla Camera e che ora passa all'esame del Senato. Dentro ci sono disposizioni che mirano a rendere ancora più centrale il ruolo degli sportelli unici per "alleviare" le incombenze anche in questo caso a livello locale, ad esempio trasmettendo telematicamente una serie di documenti sull'impresa alle altre amministrazioni pubbliche. Per l'avvio di attività artigiane – se il testo attuale diventerà legge – i soggetti interessati potranno presentare una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti richiesti con la stessa corsia preferenziale della comunicazione unica.

❸ Il necessario coinvolgimento di tutti i livelli amministrativi verso la semplificazione riporta anche alle azioni già concretamente messe in campo per una burocrazia meno opprimente in campo economico. Come il provvedimento licenziato dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso per il rilancio dello sportello unico delle attività produttive presso i comuni. Un'interfaccia tra impresa e pubblica amministrazione


Semplificazione in tre mosse


Semplificazione in tre mosse

che viaggerà esclusivamente attraverso il canale telematico e per il quale passeranno le procedure di avvio, ampliamento, localizzazione e spostamento di un'attività. Un restyling che dovrebbe consentire di tradurre nella realtà l'impresa in un clic senza accumulare carte, autorizzazioni e ore di attesa.

Le indicazioni Ocse

Semplificazione amministrativa e legislativa sono state indicate come cartina di tornasole anche dall'Ocse nell'ultimo rapporto sull'Italia sul tema della regolamentazione come chiave di volta per lo sviluppo. Passi avanti sono stati fatti rispetto alla precedente rilevazione. È il caso dei provvedimenti tagliá-leggi e delle misure di semplificazioni già realizzate, sotto la regia dei ministeri guidati da Brunetta e Calderoli. E l'esperienza insegna che l'abbattimento degli oneri si traduce in un sensibile risparmio per l'intero sistema produttivo: 4 miliardi di euro annui in meno dallo snellimento degli adempimenti comunicativi sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRONTI APERTI

La riforma costituzionale
L'esecutivo sta lavorando a una modifica dell'articolo 41 della Costituzione sulla libertà d'impresa. Allo stesso tempo bisognerà tenere conto del ruolo e delle competenze di regioni ed enti locali

I progetti parlamentari
All'esame della Camera (per ora in commissione) c'è la proposta di legge sullo Statuto delle imprese e mercoledì l'aula ha approvato in prima lettura il Ddl semplificazione

Gli sportelli unici
Il provvedimento di riordino è stato approvato giovedì in Consiglio dei ministri

L'impatto

LE MISURE DEL DDL SEMPLIFICAZIONE

Le norme contenute nel Ddl semplificazione (atto 3209-bis) approvato mercoledì in prima lettura alla Camera

CERTIFICAZIONE



SPORTELLO UNICO
Lo Sportello unico diventa il soggetto centrale di tutte le comunicazioni delle imprese alle amministrazioni.

LA TRASMISSIONE
I soggetti interessati trasmettono allo sportello unico le certificazioni di qualità o ambientali necessarie per l'istruttoria del procedimento, che a sua volta invia alla camera di commercio gli estremi delle certificazioni ai fini dell'inserimento nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (Rea).

LA CONSERVAZIONE
Lo sportello unico raccoglie e conserva in un fascicolo informatico per ciascuna impresa tutti i documenti relativi all'attività d'impresa e li fornisce, in via telematica, alle altre Pa interessate dai procedimenti per l'istruttoria di competenza.

ARTIGIANATO



I REQUISITI
Ai fini dell'avvio dell'attività d'impresa in conformità ai requisiti di qualifica artigiana, l'interessato presenta una dichiarazione attestante il possesso di tali requisiti mediante la comunicazione unica per la nascita dell'impresa.

L'ISCRIZIONE
La dichiarazione determina l'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane con decorrenza dalla data di presentazione e l'annotazione nella sezione speciale del registro delle imprese.

LA DISCIPLINA
Le regioni disciplinano le procedure per gli accertamenti e i controlli e per gli eventuali provvedimenti in caso di carenza dei requisiti dichiarati.

PIÙ TELEMATICA



CLIENTI DI STRUTTURE RICETTIVE
Gli obblighi di comunicazione cartacea delle generalità delle persone alloggiate a carico dei gestori vengono sostituite mediante l'invio dei dati attraverso l'utilizzo di mezzi informatici o telematici.

TENUTA DEI LIBRI SOCIALI
Gli obblighi di numerazione progressiva e di vidimazione previsti dalle disposizioni per la tenuta dei libri, repertori e scritture sono assolti, in caso di tenuta con strumenti informatici, con l'apposizione, almeno una volta all'anno, della marcatura temporale e della firma digitale dell'imprenditore o di un soggetto delegato.

CESSIONE DEI FABBRICATI
La comunicazione della cessione del fabbricato sarà effettuata con modalità telematiche.

I RISPARMI GIÀ CONSEGUITI PER LE PMI

La semplificazione degli obblighi informativi nel lavoro subordinato

Misure oggetto di semplificazione	Precedente costo della procedura (in migliaia di euro)	Risparmi già ottenuti (in migliaia di euro)
Scheda informativa sullo status professionale	15.976	3.953
Esonero parziale	9.159	333
Dichiarazione di ottemperanza agli obblighi relativi al collocamento dei disabili	22.763	6.829
Tenuta del libro matricola	165.858	165.858
Tenuta del libro paga	6.015.358	3.352.002
Comunicazione tenuta libri e documenti di lavoro presso lo studio di consulenti	128.037	45.057
Comunicazione assunzione *	405.895	355.156
Comunicazione cessazione del rapporto di lavoro *	180.247	156.629
Totale degli obblighi oggetto di semplificazione	6.943.293	4.085.817

I COSTI ANNUALI COMPLESSIVI PER LE IMPRESE

Gli oneri della legislazione statale (valori in migliaia di euro)

	Tipologia impresa		
Voce	0-4 addetti	5-249 addetti	0-249 addetti
Privacy	Nd**	Nd**	2.190.431
Ambiente	1.540.382	518.807	2.059.189
Prevenzione incendi	995.212	414.303	1.409.515
Paesaggio e beni culturali	550.817	70.583	621.400
Lavoro	5.858.048	1.052.596	6.910.644
Welfare	1.832.710	1.196.833	3.029.543
TOTALE			16.220.722

* Obblighi semplificati prima dell'entrata in vigore del Dl 112/08; ** Non è disponibile il dato scorporato

Fonte: Ocse

Quotidiano Roma | la Repubblica | 14-GIU-2010
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.069.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4

Regioni, mobilitazione contro la manovra

"Sacrifici enormi". Tremonti: "Vi abbiamo già dato, se saltate un giro, non fa nulla"



SU MUSSOLINI
"La sua finanza pubblica era più federalista della nostra", giura Tremonti

Il ministro: "Oggi giriamo 16 miliardi ai Comuni in base a criteri che non si capiscono"

Chiamparino: "E' male informato, sono soldi dovuti, comprendono i rimborsi Ici"

LUISA GRION

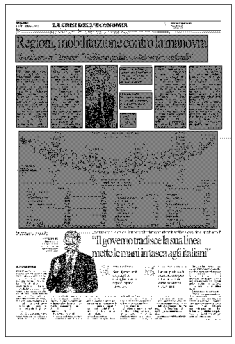
ROMA — Enti locali e governo, lo scontro s'inasprisce: il ministro dell'Economia Tremonti non perde occasione per ricordare che «lo Stato ha già dato» e che quindi Regioni e Comuni possono sopportare il peso della Finanziaria. Ma gli enti non ci stanno: le Regioni annunciano la loro mobilitazione e l'intenzione di fare chiarezza sull'incidenza che i tagli avranno sui servizi; i Comuni contestano i commenti fatti da Tremonti sui fondi distribuiti e sui criteri usati per la ripartizione.

E' stato chiaro ieri il ministro. «Fino ad ora alle Regioni è stato dato, se si fermano un giro non è che succede niente», ha detto. Poche ore dopo è stata la volta dei Comuni. «Vi sembra civile un Paese che dà un punto di Pil a metà dei Comuni in base a criteri che nessuno conosce? — ha commentato Tremonti — il ministero dell'Interno assegna a 4600 Comuni 16 miliardi in base a criteri stratificati, amministrati da tre funzionari. La manovra è stata una specie di Illuminismo sui dati: sapevo che c'erano i trasferimenti, avevo idea degli importi, non del meccanismo».

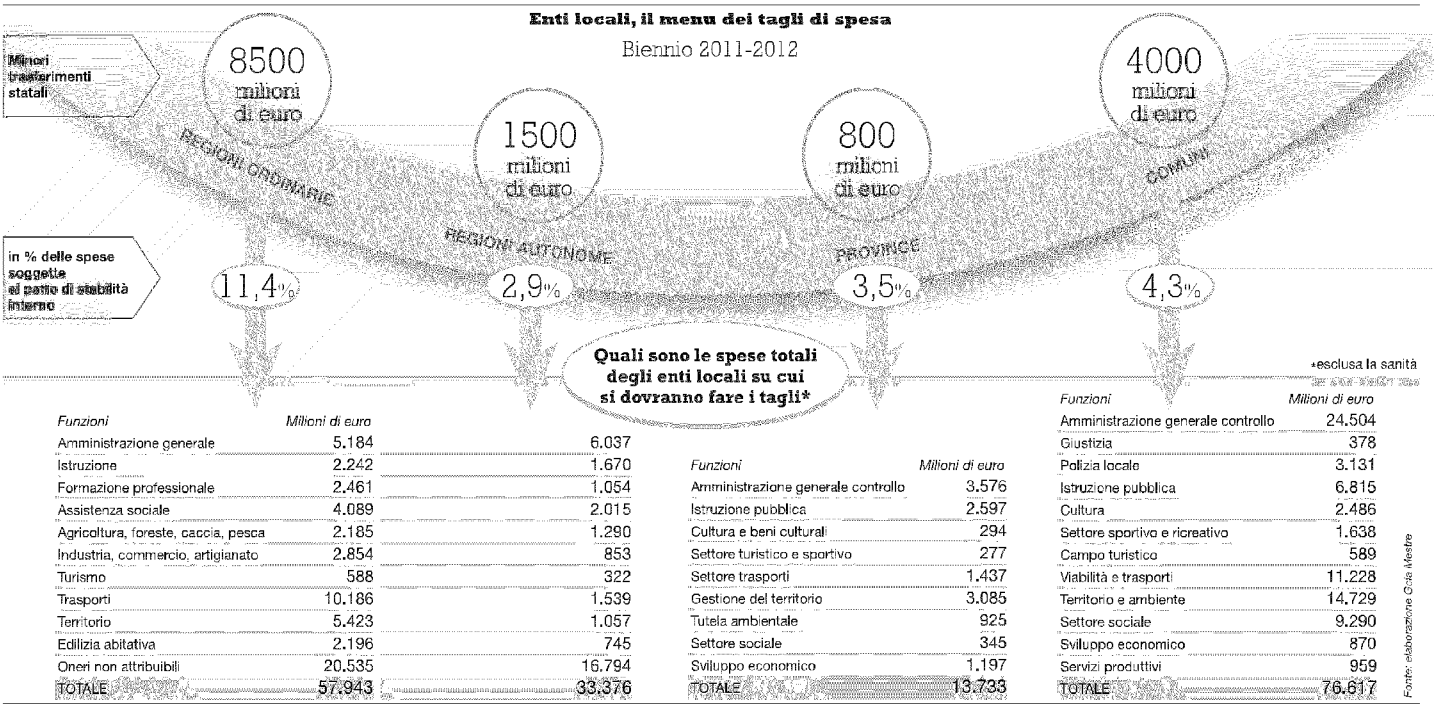
Immediata la risposta degli enti chiamati in causa. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ha annunciato per martedì una convocazione straordinaria dei governatori. «Spiegheremo, dati alla mano, quali saranno le conseguenze della manovra», ha annunciato, precisando che martedì stesso partiranno anche gli incontri con le parti sociali. Le Regioni contestano la quota dei tagli che sono chiamate ad effettuare (4,5 miliardi già nel 2011), rivendicano la virtuosità dei loro bilanci, fanno notare l'enormità dei sacrifici chiesti e ritengono che ciascuna istituzione, Stato centrale in primis, debba fare la sua parte: «Nessuno mette in dubbio la fase difficile attraversata dal Paese, ma la manovra non è equa ed è inaccettabile». La battaglia sui tagli ha messo insieme governatori di destra e di sinistra, la Lega finora non si è esposta ma martedì, al vertice della Conferenza delle Regioni, ci sarà anche Roberto Cota, presidente leghista del Piemonte: «La via da seguire è quella di premiare le realtà virtuose» ha ammesso. Probabile anche la presenza di Luca Zaia, presidente del Veneto, che si trincera dietro un «parleremo di modalità alternative».

Quanto alle parole di Tremonti sui Comuni, a rispondere al ministro è stato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino che, a riguardo dei 16 miliardi, ha precisato: «Tremonti non è stato sufficientemente informato o forse ha voluto accattivarsi l'auditorio, fatto sta che ha citato dati sbagliati». «I trasferimenti cui fa riferimento vengono erogati a tutti gli oltre 6.700 Comuni delle 15 regioni a statuto ordinario e comprendono i rimborsi dell'Ici per la prima casa (tre miliardi); trasferimenti di natura corrente comprendenti tributi ordinari e fondi perequativi (11,5 miliardi); infine trasferimenti per il finanziamento di progetti in conto capitale (circa 1,4 miliardi)». «Questi 16 miliardi — ha chiarito — comprendono fondi previsti dalle leggi statali predisposte quasi per intero dallo stesso ministero dell'Economia. Sono pronto a confrontarmi con Tremonti su questi temi in qualsiasi sede pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Roma | la Repubblica | 14-GIU-2010
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.069.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4



Funzioni	Milioni di euro		Funzioni	Milioni di euro	Funzioni	Milioni di euro
Amministrazione generale	5.184	6.037	Amministrazione generale controllo	3.576	Amministrazione generale controllo	24.504
Istruzione	2.242	1.670	Istruzione pubblica	2.597	Giustizia	378
Formazione professionale	2.461	1.054	Cultura e beni culturali	294	Polizia locale	3.131
Assistenza sociale	4.089	2.015	Settore turistico e sportivo	277	Istruzione pubblica	6.815
Agricoltura, foreste, caccia, pesca	2.185	1.290	Settore trasporti	1.437	Cultura	2.486
Industria, commercio, artigianato	2.854	853	Gestione del territorio	3.085	Settore sportivo e ricreativo	1.638
Turismo	588	322	Tutela ambientale	925	Campo turistico	589
Trasporti	10.186	1.539	Settore sociale	345	Viabilità e trasporti	11.228
Territorio	5.423	1.057	Sviluppo economico	1.197	Territorio e ambiente	14.729
Edilizia abitativa	2.196	745	TOTALE	13.733	Settore sociale	9.290
Oneri non attribuibili	20.535	16.794			Sviluppo economico	870
TOTALE	57.943	33.376			Servizi produttivi	959
					TOTALE	76.617

Fonte: elaborazione Cgia Mestre

Settimanale Milano | CorrierEconomia | 14-GIU-2010
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Ferruccio de Bortoli | da pag. 3

L'inchiesta

Liberalizzazioni, ecco le pagelle

DI **ALESSANDRA PUATO**

A PAGINA 3

Mercato e consumatori Promossi e bocciati secondo il panel di *CorrierEconomia*. Domani la relazione dell'Autorità

Antitrust Le pagelle delle liberalizzazioni

Bene le farmacie e in parte le banche, male le assicurazioni, i taxi e gli Ordini. Troppi ostacoli

DI **ALESSANDRA PUATO**

Bene le farmacie, voto 7 e mezzo. Quasi sufficienti le banche: 5,8. Insufficienti le assicurazioni: 5. Gravemente insufficienti gli ordini professionali e i taxi: 4 e mezzo i primi e 3,7 i secondi. È la pagella di *CorrierEconomia* (nella scala da uno a 10) all'efficacia delle maggiori liberalizzazioni introdotte in Italia dal 2006. È stata compilata sulla media dei voti assegnati da un panel di quattro osservatori: Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo; Michele Polo, ordinario di Economia politica in Bocconi; Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni; Enrico Valdani, partner della società di consulenza Valdani Vicari & Associati.

Nella sua relazione di domani, 15 giugno, Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, dovrebbe sollecitare, fra l'altro, la liberalizzazione delle Poste. L'Autorità per la concorrenza è stata il grimaldello per l'apertura al mercato di settori blindati come banche, farmacie, assicurazioni, ordini professionali, o su gas e benzina. Liberalizzazioni introdotte perlopiù dai decreti Bersani. Vanno nella direzione giusta, dicono gli osservatori. Ma hanno funzionato? L'unica davvero riuscita, secondo il nostro panel (vedi grafici), è quella delle farmacie. Ora però minacciata, guarda caso, da diversi disegni di legge di revisione, all'esame del Parlamento. Seguono, con alcune criticità, le banche. E le altre? Bloccate. Dagli interessi di categoria.

Sugli ordini professionali, gli avvocati hanno un disegno di legge al vaglio del Parlamento per ripristinare le tariffe minime. La simbolica liberalizzazione dei taxi non è mai partita. Quanto alle assicurazioni, proprio l'Antitrust ha aperto il 6 maggio un'indagine per i costi dell'Rc auto (doppi rispetto all'Europa, ha rivelato l'Isvap la scorsa settimana). «Gli effetti delle liberalizzazioni sono stati, per ora, sostanzialmente vanificati», dice Martinello. Vediamo.

Le farmacie

Sull'efficacia dell'apertura alla vendita dei farmaci da banco anche nei supermercati e nelle parafarmacie, la valutazione è unanime: Martinello e Valdani danno 7, Mingardi 7 e mezzo, Polo 8. Perché? Ha portato vantaggi sia al mercato sia al consumatore. Da un lato sono nate 3.216 parafarmacie, dicono i dati ad aprile del ministero della Salute: «Impiegano oltre 5 mila laureati», nota Antonio Lirosi, l'ex Mr Prezzi, che lavorò a fianco di Bersani e sul tema ha pubblicato il libro «L'assedio». Dall'altro, sono scesi i prezzi dei farmaci da banco: «Del 12% in media», dice Lirosi. «Del 25-30% in supermercati e parafarmacie», precisa Camillo De Berardinis, amministratore delegato di Conad. Che ha aperto 40 «corner» per i farmaci, ne ha in cantiere altri 20 ed esorta: «Non si torni indietro, la liberalizzazione combatte la crisi perché restituisce risorse ai consumatori».

Per Polo, «l'iniziativa è significativa perché ha permesso la formazione di strutture commerciali diverse dalle farmacie». Il liberista Mingardi concorda e lancia l'allarme sulla «forte pressione alla revisione della legge». Vorrebbe, al contrario, che la vendita nei negozi con farmacista (supermercati e parafarmacia) fosse estesa ai farmaci di fascia C, su ricetta e non rimborsabili. E che alcuni farmaci di automedicazione fossero venduti «anche in distributori automatici e Autogrill».

Le banche

Sulle banche i giudizi sono divisi: Polo dà 7, Martinello e Valdani 6. Mingardi si dissocia con un 4, perché non la considera una vera liberalizzazione: «Non è diventato più facile l'accesso al mercato». Comunque, i benefici per i clienti sono evidenti: l'abolizione del costo di chiusura del conto e del trasferimento titoli valgono centinaia di euro e Lirosi stima in oltre 100 milioni il risparmio dall'estinzione del mutuo senza notaio. Per Valdani l'Isc, il nuovo Indicatore sintetico di costo dei conti correnti, «è figlio di questo processo di liberalizzazione». L'impatto di migrazione da un istituto all'altro è stato, è vero, inferiore alle aspettative. E Altroconsumo continua a registrare difficoltà nella surroga dei mutui. «Però molte banche, piuttosto che perdere il cliente, sono intervenute sulla ristrutturazione del mutuo esistente, consentendogli di rinegoziarlo», nota Rossano Latorre, partner Kpmg.

Le assicurazioni

Sulle assicurazioni è un rebus: le variazioni sono state accolte; dall'indennizzo diretto al plurimandato per gli agenti, ma non è cambiato niente. Anzi, i premi sono tornati a salire. Perciò i voti sono concordi: insufficienza. Mingardi e Valdani danno 5 e mezzo, Polo 5, Martinello 4 perché, ricorda, «secondo l'Antitrust, dal 2009 al 2010 ci sono stati aumenti medi del 15% delle polizze auto e l'indennizzo diretto ha avuto qualche effetto positivo solo nel primo anno». «Le misure toccavano nel segno, ma le compagnie non si fanno concorrenza», dice Polo. Per dire: le polizze pluriennali sono state abolite, ma poi in gran silenzio reintrodotte.

Gli ordini professionali

Sull'apertura delle professioni il voto è unanime: 4 da Polo e Martinello, 4 e mezzo da Valdani, 5 e mezzo da Mingardi. «Dall'abolizione delle tariffe minime a quella del divieto di pubblicità, le misure erano corrette, ma non sono state accolte da tutti — dice Polo —. Con le farmacie, è il settore su cui stanno lavorando di più le lobby».

I taxi

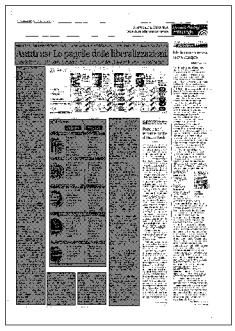
Sui taxi converge la valutazione peggiore: 3 da Martinello, 4 da Polo e Valdani, non classificato da Mingardi «perché non si è fatto nulla». Di fatto, qualche effetto si è visto solo a Roma, dove sono salite le licenze: ma per decisione dell'ex sindaco Walter Veltroni.

La frenata

Morale: dove le liberalizzazioni hanno funzionato, c'è stato vantaggio per utente e mercato. Dove no, hanno prevalso logiche corporative. Ora il processo è in frenata: il nuovo Indice delle liberalizzazioni dell'Istituto Bruno Leoni, atteso il 12 luglio, registrerà «uno stallo», anticipa il direttore.

Resta, si spera, la spinta dell'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



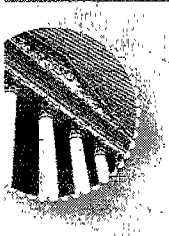
I voti

	Paolo Martinello, Presidente Altroconsumo	Michele Polo, Professore Economia Politica, Bocconi	Alberto Mingardi, Direttore generale Istituto Bruno Leoni	Enrico Valdani, Partner Valdani Vicari & Associati	Media Corriere Economia
• Banche	6	7	4	6	5,8
• Farmacie	7	8	7,5	7	7,4
• Assicurazioni	4	5	5,5	5,5	5,0
• Ordini professionali	4	4	5	4,5	4,4
• Taxi	3	4	n.c.	4	3,7

Fonte: elaborazione Corriere Economia — S. Avaltroni

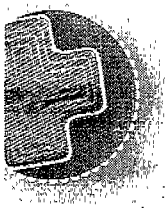
Il bilancio

• BANCHE



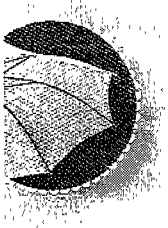
Obiettivi	Risultati
Eliminare gli ostacoli giuridici (clausole) ed economici (costi, penali) alla chiusura di conti correnti e *mutui* e *facilitare* il cambio di banca	Abolite spese di chiusura conto e trasferimento titoli; un mese di preavviso se cambiano costi e *tassi*; *surroga* gratuita dei mutui

• FARMACIE



Togliere il monopolio delle farmacie sui medicinali senza ricetta, riduzione dei prezzi dei farmaci di fascia C, libertà di sconto	I prezzi dei farmaci di fascia C sono diminuiti in media del 12%, per la concorrenza di parafarmacie e supermercati. Aperte 3.216 parafarmacie

• ASSICURAZIONI



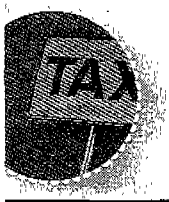
Indennizzo diretto, nullità del monomandato, abbassamento costi Rc auto, abolizione polizze danni pluriennali	Via all'indennizzo diretto, ma le polizze auto hanno ripreso a salire; i pluriman-datari sono pochi; la disdettabilità annuale è stata introdotta nel 2007, *ma abolita nel 2009*

• ORDINI PROFESSIONALI



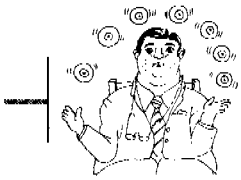
Eliminazione delle tariffe minime, del divieto di pubblicità e di costituire società fra professionisti; onorario in base ai risultati	In qualche caso i costi sono scesi del 40%, ma spesso i codici deontologici aggirano le norme. Gli avvocati premono per il ritorno alla legge precedente

• TAXI



Favorire l'aumento del numero di taxi; contenimento dei prezzi; nascita di piccole compagnie di taxi	A Roma i taxi sono aumentati e c'è un turno giornaliero aggiuntivo, ma in molti Comuni non si è fatto nulla e le tariffe sono cresciute

Fonte: elaborazione Corriere Economia — S. Avaltroni



Ottovolante

L'enigma del ministero nessuno vuole andare al posto di Scajola

di GIUSEPPE TURANI

I suoi amici milanesi dicono che il cavaliere è molto seccato per questa storia del ministero delle attività produttive. Dopo la brutta figura messa insieme con le dimissioni di Scajola per una questione di assegni, il premier sente che ci vorrebbe una soluzione molto forte, che faccia dimenticare quello che è successo. Solo che finora sono stati fatti buchi nell'acqua (anche se lui non dispera di rimediare qualcosa *in extremis*). Ma andiamo con ordine. Abbandonata l'idea della Emma Marcegaglia, della Luisa Todini e di Luca Montezemolo, sembra che il presidente del Consiglio abbia in mente di avvicinare, o già avvicinato, Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat (che però risulta occupato in altra impresa). Un'altra idea è quella di Alberto Bombassei, presidente della Brembo, imprenditore bravissimo e molto stimato da tutti. Solo che di questi tempi Bombassei preferisce probabilmente occuparsi della sua azienda (che è fra le migliori in Italia). Le altre idee sono un po' più tradizionali. C'è, ad esempio, Paolo Scaroni, numero uno dell'Eni. Ma il Cavaliere si è spinto fino a pensare a Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca. Solo che si tratta di gente che sta bene dove si trova e che ha dei business importanti da portare avanti. Allora, ecco che, guardando in carnet degli amici milanesi, un pensiero viene rivolto anche a Bruno Mentasti Granelli - amico di vecchia data del premier, ex patron della San Pellegrino e socio Gazprom - e uno dei più grandi cacciatori di ghepardi del mondo (forse il numero uno in assoluto). E poi avanti, con Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa. E con Federica Guidi, presidente giovani imprenditori Confindustria. Paolo Romani non sarebbe più in *pole position* per guidare il ministero, mentre il senatore Guido Possa, sembra certo, avrà la delega al nucleare con il titolo di vice ministro. Qualcuno sembra che abbia suggerito di dare il ministero al sindaco di Milano, così si libera una poltrona. Poltrona, peraltro, messa in pericolo dall'eventuale candidatura di Livia Pomodoro nello schieramento avverso.

Berlusconi l'ha chiesto un po' a tutti, da Montezemolo alla Marcegaglia: non restano molti nomi

Hi-tech. Al Cefriel del Politecnico di Milano sono in corso grandi lavori che ruotano intorno all'iPad della Apple. Un po' tutti gli editori vogliono essere presenti sul nuovo giocattolo di Steve Jobs e quindi stanno chiedendo agli ingegneri del Cefriel soluzioni, adattamenti, servizi. Tutti hanno fretta e tutti vogliono anche quello che non si può fare (per ora). Insomma, l'iPad ha colpito la fantasia dell'editoria italiana, che sembra essersi accorta solo oggi che ormai esiste l'informatica.

Vip. Riapre l'Eco del Mare a Fiascherino, tra Lerici e Tellaro, il famoso stabilimento balneare situato in un'insenatura da sogno, frequentato dai vip italiani e stranieri, fondato più di settant'anni fa e rimasto chiuso gli ultimi due anni per ristrutturazioni. Sabato 19 giugno grande serata di gala per l'inaugurazione con la presenza dei nomi più belli del jet set internazionale. Tantissimi i frequentatori dell'Eco nel corso degli anni. Indro Montanelli, Giorgio Bocca, Veronica Lario, Sting, Carolina di Monaco, Emanuele Filiberto, i giudici Boccassini e Pomarici, Bill Gates.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Gianni Riotta
14-GIU-2010
da pag. 28

Balzo delle domande per l'autoimpiego
Nei primi mesi dell'anno le domande per beneficiare dei fondi per l'autoimpiego sono balzate del 48%, ma le risorse della legge 185/2000, gestite da Invitalia, termineranno a giugno.
▸ pagina 28

Microimprese. Gli aiuti concessi a disoccupati e giovani in cerca del primo impiego sotto forma di contributi a fondo perduto e mutui agevolati

Cresce la voglia di mettersi in proprio

Nei primi mesi le domande a Invitalia sono aumentate del 48% ma i fondi stanno per esaurirsi

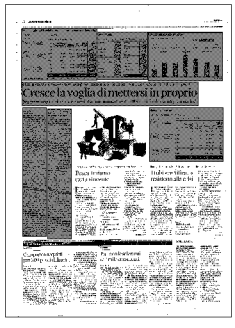
A CURA DI
Francesca Barbieri
Emanuele Scarci

La crisi economica fa esplodere (per necessità) la voglia di microimpresa attraverso il ricorso agli incentivi pubblici: nei primi mesi dell'anno le richieste sono aumentate del 48% rispetto allo stesso periodo del 2009, ma la cassa piange. Entro fine mese potrebbero infatti esaurirsi le risorse gestite da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, secondo una convenzione triennale stipulata con il ministero del Lavoro e seguendo le indicazioni del Cipe. Il "forziere" della legge sull'autoimpiego e sull'autoimprenditorialità (Dlgs 185/2000) in sette anni ha ricevuto oltre 100mila domande presentate da aspiranti micro-imprenditori finanziandone 60mila grazie a 3 miliardi di fondi pubblici.

L'anno scorso Invitalia ha ricevuto un finanziamento di 150 milioni. Tuttavia le risorse disponibili sono agli sgoccioli e «oggi – osserva Domenico Arcuri, ad di Invitalia – abbiamo in esame circa 4.500 richieste per le quali esiste però la necessaria copertura finanziaria. Riceviamo i rimborsi dei mutui erogati ma non sono sufficienti a garantire l'operatività. Infatti da luglio non accoglieremo altre domande. Abbiamo richiesto il rifinanziamento e siamo in attesa di risposta: sono ottimista».

A riprendere vigore è soprattutto la formula del prestito d'onore: introdotto dalla legge 608/96, oggi rientra nelle misure sul lavoro autonomo di cui al Titolo II del Dlgs 185/2000. Le iniziative finanziate dal 2003 a oggi sono circa 45mila, che si affiancano a 14mila progetti di microimpresa e 612 franchising. Beneficiari dei fondi anche circa 500 piani di autoimprenditorialità (Titolo I del Dlgs 185). Il 65% delle richieste arriva da giovani fino a 35 anni, in larga parte residenti al Sud (nel 90% dei casi), mentre le quote rosa sono al 44 per cento.

I target di riferimento delle misure per l'autoimpiego sono i disoccupati intenzionati ad avviare un'attività autonoma sotto forma di ditta individuale con investimenti dichiarati non superiori a 25.823 euro. Quota che sale a oltre 129mila euro per le microimprese.


Cresce la voglia di mettersi in proprio


Pensioni: una riforma continua

Le agevolazioni sono veicolate attraverso tre canali: contributo a fondo perduto, mutuo agevolato e servizi di assistenza tecnica e gestionale.

Le misure di autoimprenditorialità sono invece dirette alle start-up, controllate da giovani under 35 residenti nelle aree svantaggiate del paese.

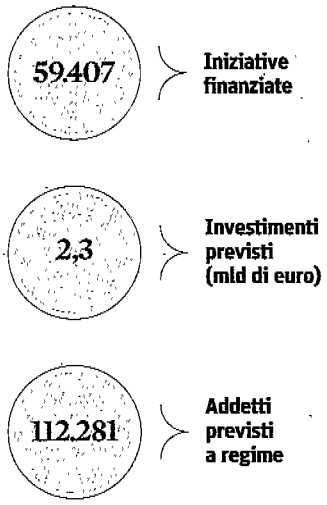
Per candidarsi non bisogna aspettare l'uscita di nuovi bandi, ma le domande si presentano allo sportello: occorre compilare un apposito modulo e allegare il business plan. «Niente di complicato» assicurano da Invitalia. La selezione però non fa sconti a nessuno. Nel 2009 appena una domanda su due è stata accolta sul fronte dell'autoimpiego, quota che scende al 25% per l'autoimprenditorialità. «Puntiamo ad ammettere solo i progetti che hanno buone possibilità di successo - evidenzia Dario De Pascale, responsabile della funzione valutazione di Invitalia -: abbiamo ottenuto la certificazione Iso 9001 dei criteri di selezione, che rispondono a un codice etico interno». I tempi per avere una risposta sono in media pari a quattro mesi, con un tetto massimo di sei dalla presentazione di tutti i documenti richiesti.

Chi ottiene i finanziamenti non è abbandonato al proprio destino, ma viene monitorato periodicamente: «Il tasso di successo delle attività avviate - precisa Lina D'Amato, responsabile sostegno politiche occupazionali di Invitalia – è del 70-72% a cinque anni dal via libera al prestito». Segnale incoraggiante, ma con la crisi che morde è d'obbligo non farsi illusioni. «Il lavoro autonomo non è per tutti - sottolinea Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'università Bocconi di Milano -: lo spirito d'impresa è il requisito fondamentale, i possibili aiuti finanziari non devono essere di certo elementi decisivi nella scelta di mettersi in proprio». Senza contare che la recessione ha duramente colpito proprio gli autonomi. «Le difficoltà maggiori - conclude Anna Soru, presidente di Acta, Associazione consulenti terziario avanzato - sono legate al mercato: solo chi è capace di individuare segmenti in crescita riesce a stare a galla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio degli incentivi a lavoro autonomo, microimpresa e franchising

AUTOIMPIEGO



IL BILANCIO

I risultati nel periodo 2003-2009

Anno	Domande di finanziamento presentate	Iniziative finanziate	Nuovi investimenti (€)	Numero nuovi occupati
2003	16.816	12.753	304.364.068	17.277
2004	20.210	13.584	425.744.464	21.671
2005	15.679	9.114	427.937.233	19.075
2006	18.746	8.194	416.244.043	18.899
2007	11.978	6.192	281.489.234	13.909
2008	8.182	5.071	243.958.329	11.427
2009	8.900	4.499	219.932.370	10.023
Totale	100.511	59.407	2.319.669.740	112.281

* Le risorse sono erogate per il 50% a fondo perduto e per il 50% a mutuo agevolato. Dati cumulati 2003-2009

SUL TERRITORIO

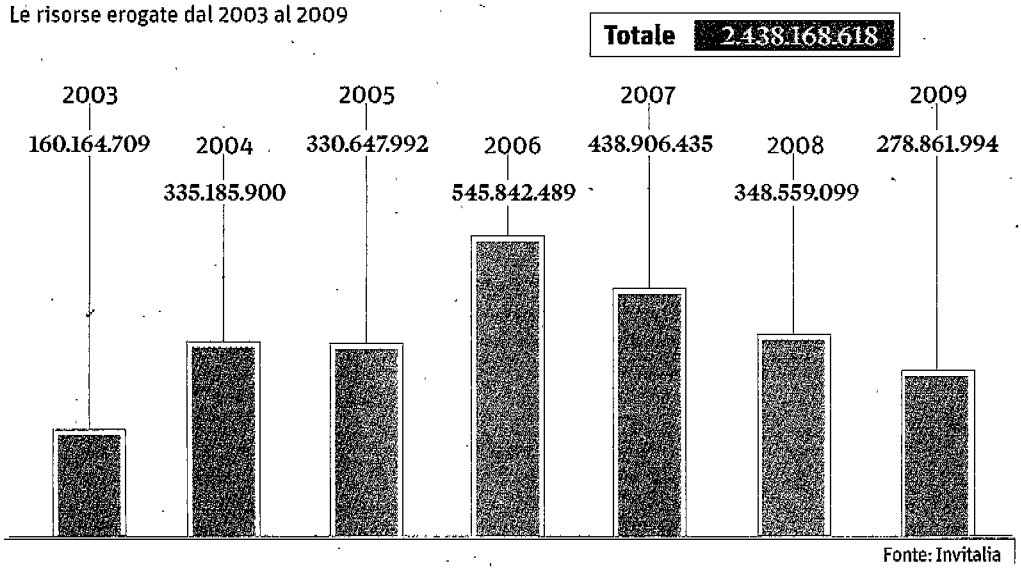
Iniziative finanziate per misura e regione (dati complessivi 2003-2009)

Regione	Totale
Abruzzo	1.283
Basilicata	1.681
Calabria	8.647
Campania	18.769
Emilia Romagna	106
Friuli Venezia Giulia	170
Lazio	1.409
Liguria	1.361
Lombardia	134
Marche	299

Regione	Totale
Molise	962
Piemonte	614
Puglia	12.471
Sardegna	1.959
Sicilia	7.771
Toscana	1.114
Trentino Alto Adige	2
Umbria	420
Valle d'Aosta	1
Veneto	234
Totale	59.407

I FINANZIAMENTI CONCESSI PER L'ANNO *

Le risorse erogate dal 2003 al 2009



Fonte: Invitalia

Sostegno alle start-up

AUTOIMPRENDITORIALITÀ

473 Imprese finanziate

509,7 Investimenti previsti (mln di euro)

5.505 Addetti previsti a regime

IL BILANCIO

I risultati nel periodo 2003-2009

Anno	Domande di finanziamento presentate	Imprese finanziate	Investimenti previsti	Numero addetti a regime previsti
2003	157	28	28.545.202	340
2004	119	180	188.136.319	1.972
2005	168	88	92.458.061	964
2006	185	80	85.514.639	1.012
2007	179	27	31.033.027	332
2008	107	35	39.064.135	435
2009	141	35	45.020.247	450
Totale	1.056	473	509.771.629	5.505

Fonte: Invitalia

TRASPORTI

SPECIALE

Trasporto locale. Il fabbisogno del settore supera gli 8,7 miliardi di euro di cui solo 7,7 coperti

Primi test di federalismo fiscale

A Bologna lo scorso 11 maggio è andato in scena un importante incontro organizzato da Federmobilità e Alma, l'associazione delle Agenzie per la mobilità dell'Emilia Romagna, sul tema «Federalismo fiscale e costi standard nel trasporto pubblico locale». Si tratta del primo tentativo di definizione dei costi standard per un servizio pubblico, una pratica che sarà alla base dell'attuazione del federalismo. In Italia un'ora di trasporto pubblico locale costa circa 70 euro (80 in Emilia Romagna). Il dato è frutto dello studio di Federmobilità, l'associazione senza scopo di lucro che riunisce le amministrazioni responsabili del governo della mobilità a livello regionale, provinciale e comunale.

I dati forniscono il quadro del settore del trasporto pubblico locale, su un monitoraggio condotto in dieci diversi bacini collocati in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania (il riferimento è al trasporto pubblico tradizionale, escludendo per ora i servizi ferroviari).

Dieci casi, scelti in base alla disponibilità dei soci a partecipare al lavoro, non possono considerarsi in nessun modo un campione rappresentativo della realtà complessiva. Allo stesso tempo costituiscono un insieme abbastanza corposo e abbastanza variegato – sostengono da Federmobilità – per fornire spunti utili per eventuali successivi lavori più metodici.

Secondo la ricerca, una delle prime in questo campo, far girare bus, metro e tram nelle città italiane varia da poco più di 2 a oltre 4,5 euro a chilometro. Tuttavia il servizio appare ancora limitato: si passa, infatti, da una media di un'ora l'anno per abitante nelle aree meno popolate fino a due ore l'anno in quelle con maggiore densità. Tradotto equivale da 27 a 35 chilometri l'anno per abitante. Dati che fanno oscillare il fabbisogno per abitante da 50 milioni ogni 12 mesi nei bacini meno popolati a 90 in quelli più popolosi.

Il convegno ha anche fatto il punto sugli scenari che si andranno a creare con il federalismo fiscale: punto di partenza, secondo Federmobilità, il fabbisogno del settore che supera gli 8,7 miliardi, di cui solo 7,7 coperti così articolati: 5.150 milioni per il trasporto pubblicolocale tradizionale, circa 850 milioni per le ferrovie regionali e 1.700 milioni per i servizi di Trenitalia. Per la ripresa degli investimenti, è dunque la conclusione dello studio, serve recuperare il miliardo che manca «a meno che – spiega Federmobilità – il sistema non sia in grado di mettere in campo ricette attuabili di immediato efficientamento o di riduzione dei servizi».

«È un settore che avrebbe bisogno di una fiscalità certa, continuativa e aggiuntiva – ha commentato Alfredo Peri, presidente di Federmobilità e assessore ai Trasporti della Regione Emilia Romagna –. Pertanto credo che una delle maggiori contraddizioni di questo settore nella condizione attuale è che siamo in presenza di una fiscalità "stupida", nel senso che al calare del consumo del gasolio e della circolazione delle auto, cosa che tutti auspichiamo, cala la dotazione finanziaria per il trasporto pubblico, perché i soldi vengono dalle accise.

En. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contributi

Confronto dei contributi chilometrici per macroaree. **Dati in euro**

	Urb.	Extr.
Regione nord Italia	*1,55	1,45
	1,70	1,24
Regione Italia centrale	1,67	1,42
	1,80	
Regione sud Italia	2,05	1,54

* Escluso capoluogo di regione
Fonte: Regione Emilia-Romagna


TRASPORTI
I fondi pubblici non rafforzano l'autotrasporto